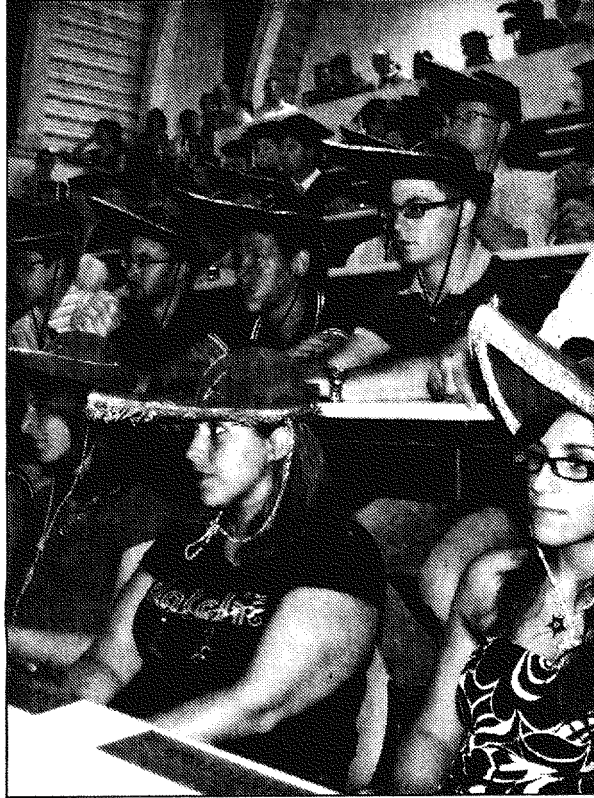


UNIVERSITA'

Crisi, gli atenei fondono i corsi



Neolaureati delle Università di Udine e Trieste (Preesphoto Lancia)

Pordenone

Crisi e tagli dei finanziamenti ministeriali cambiano anche il campus universitario di Pordenone. Le sempre minori risorse e la necessità di risparmiare ha portato l'università di Trieste a tagliare il corso in Servizi sociali che dal prossimo anno non sarà più riproposto. E il possibile accordo per rifarlo ripartire con l'università di Trento è ancora lontano. Inoltre i doppi corsi di laurea in Ingegneria, avviati ormai da lunghi anni sia dall'ateneo triestino che da quello udinese, spariranno per lasciare posto a un unico corso che sarà gestito in collaborazione tra le due università. E ieri per la prima

volta dal 1995, anno in cui le facoltà hanno cominciato a laureare studenti in riva al Noncello, le due università regionali hanno organizzato insieme il "giorno delle lauree": solitamente, infatti, ciascun ateneo procedeva separatamente nella consegna dei diplomi ai neodottori. Ieri, invece, nella sede di via Prasecco - vestita a festa per l'occasione, nonostante il cantiere aperto - la cerimonia è stata unica. Oltre cento gli studenti cui è stato consegnato - in un giorno, venerdì 17, in cui i più scaramantici hanno "fatto le corna" per allontanare la sfortuna - il titolo di studio, sia nei corsi triennali che in quelli specialistici.

L'appello di Pavan:
«Collaborare
per non tagliare»

A pagina III



FESTA

I neo laureati che ieri in via Prasecco hanno festeggiato lanciando in aria le feluche l'ottenimento della laurea. D'ora in poi gli Atenei non si faranno competizione

(Pressphoto Lancia)

Atenei, la crisi cancella i doppioni

Udine e Trieste unificano i corsi di Ingegneria. Ieri cerimonia unica per cento lauree

La crisi e i tagli dei finanziamenti ministeriali obbligano le università a cooperare. E le politiche della razionalizzazione e delle sinergie comincia a causare i primi effetti anche nel campus universitario di Pordenone. Le sempre minori risorse e la necessità di risparmiare ha portato l'università di Trieste a tagliare il corso in Servizi sociali (in città era attivo sia il percorso di studi triennale che quello specialistico) che dal prossimo anno non sarà più riproposto. Inoltre - e su questo fronte la riduzione dei costi sarà piuttosto cospicua - i doppi corsi di laurea in Ingegneria, avviati ormai da lunghi anni sia dall'ateneo triestino che da quello udinese, spariranno per lasciare posto a un unico corso che sarà gestito in collaborazione tra le due università.

E ieri per la prima volta dal 1995, anno in cui le facoltà hanno cominciato a laureare studenti in riva al Noncello, le due università regionali hanno organizzato insieme il "giorno delle lauree": solitamente, infatti, ciascun ateneo procedeva separatamente nella consegna dei diplomi ai neodottori. Ieri, invece, nella sede di via Prasecco - vestita a festa per l'occasione, nonostante il cantiere aperto - la cerimonia è stata unica. Oltre cento gli studenti cui è stato consegnato - in un giorno, venerdì 17, in cui i più scaramantici hanno "fatto le corna" per allontanare la sfortuna - il titolo di studio, sia nei corsi triennali che in quelli specialistici. Una settantina i neodottori dei corsi triestini, una quarantina i neolaureati delle facoltà udinesi. Il clima era quello della festa. Studenti con toghe e cappellini che, emozionati, stringevano le mani alla schiera dei docenti

con l'ermellino in spalla. Familiari che aspettavano il momento giusto per lo scatto ricordo. E poi saluti, complimenti e abbracci.

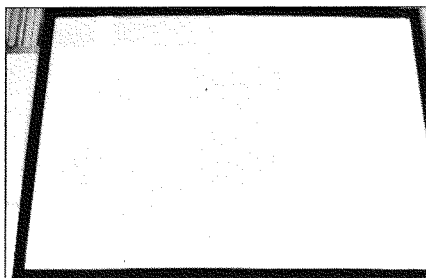
Ma nei discorsi ufficiali delle alte cariche universitarie non è mancata l'ennesi-

ma denuncia rispetto alle difficoltà che gli atenei incontrano giorno dopo giorno. Tanto da portare il rettore dell'università di Trieste Francesco Peroni a parlare di «una resistenza che deve essere fatta unendo le forze». «Il nostro obiettivo - ha

aggiunto - è quello di rimanere su un territorio, quello pordenonese, sul quale si è investito in passato e sul quale vogliamo continuare a essere presenti, anche se siamo costretti, con rammarico, ad alcune razionalizzazioni». E così è arrivata la conferma: dal prossimo anno accademico non sarà più attivato il corso in Servizi sociali. Gli ha fatto eco il rettore udinese Cristiana Compagno: «Tra le molte difficoltà di finanziamento e di decentramento dei corsi, l'università di Udine manterrà presenza e contatti con le eccellenze del territorio, come Keymec e il Polo tecnologico». E il "matrimonio" accademico partirà da Ingegneria. Probabilmente dall'anno accademico 2010-2011 ci sarà un corso solo: l'indirizzo non è ancora stabilito, ma è probabile che si

rimanga nell'ambito dell'ingegneria industriale e dell'innovazione. Si comincerà così a risparmiare 150 mila euro che è circa il costo di un corso triennale. Il presidente del Consorzio, Giovanni Pavan, si è appellato ai rettori: «La sinergia sarà per consolidare, non per tagliare». Pavan ha poi ricordato che oggi, circa il 90 per cento dei costi dei corsi pordenonesi è pagato dagli enti locali, da banche e dagli industriali del territorio. «Continueremo a ribadire - a fare questo sforzo economico, ma invociamo anche un maggiore riequilibrio delle risorse». Fino a oggi - i corsi sono partiti nel 1991 - i laureati a Pordenone sono stati complessivamente 2.500. Attualmente, gli iscritti sono oltre duemila.

Daide Lisetto



AI VERTICI

Giovanni Pavan (al centro) presidente del Consorzio Universitario con i due rettori



IL CONSORZIO

Pavan: da enti e imprese il 90 per cento di risorse

«In questi ultimi anni il territorio e il suo tessuto produttivo hanno avuto ricadute e vantaggi dall'inserimento dei molti laureati che si inseriscono, nella maggioranza dei casi in tempi record, nelle aziende locali e nel mondo del lavoro. Perciò la presenza di un consorzio universitario territoriale che coordina l'attività universitaria rimane fondamentale soprattutto perché consente a molti dei nostri giovani di non spostarsi per studiare e di conseguenza alle loro famiglie di ri-

spariare». Il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Pavan, dopo avere ascoltato l'elenco delle difficoltà finanziarie dei rettori, ha ribadito l'impegno del territorio. «Circa il 90 per cento dei costi del polo universitario è pagato da istituzioni, banche e imprese locali. Ci impegneremo ancora di più in futuro, se servirà. Ma l'importante è che gli atenei si uniscano per ampliare le attività non per ridurre».

Inoltre, Pavan si è detto nuovamente «dispiaciuto per la decisione

dell'università giuliana di abbandonare il corso in Servizi sociali». La porta di una collaborazione ulteriore con l'università di Trento resta aperta per un possibile "rimpiazzo". «Ma dipenderà dalla normativa e dalla congiuntura economico-finanziaria». Pavan, infine, ha annunciato un piano che possa aprire il campus di via Prasecco ad attività culturali accademiche (corsi estivi, master) ma anche alla città e all'intero territorio per convegni e conferenze.

Atenei, la crisi cancella i doppioni

Udine e Trieste unificano i corsi di Ingegneria. Ieri cerimonia unica per cento lauree

La crisi e i tagli dei finanziamenti ministeriali obbligano le università a cooperare. E le politiche della razionalizzazione e delle sinergie comincia a causare i primi effetti anche nel campus universitario di Pordenone. Le sempre minori risorse e la necessità di risparmiare ha portato l'università di Trieste a tagliare il corso in Servizi sociali (in città era attivo sia il percorso di studi triennale che quello specialistico) che dal prossimo anno non sarà più riproposto. Inoltre - e su questo fronte la riduzione dei costi sarà piuttosto cospicua - i doppi corsi di laurea in Ingegneria, avviati ormai da lunghi anni sia dall'ateneo triestino che da quello udinese, spariranno per lasciare posto a un unico corso che sarà gestito in collaborazione tra le due università.

E ieri per la prima volta dal 1995, anno in cui le facoltà hanno cominciato a laureare studenti in riva al Noncello, le due università regionali hanno organizzato insieme il "giorno delle lauree": solitamente, infatti, ciascun ateneo procedeva separatamente nella consegna dei diplomi ai neodottori. Ieri, invece, nella sede di via Prasecco - vestita a festa per l'occasione, nonostante il cantiere aperto - la cerimonia è stata unica. Oltre cento gli studenti cui è stato consegnato - in un giorno, venerdì 17, in cui i più scaramantici hanno "fatto le corna" per allontanare la sfortuna - il titolo di studio, sia nei corsi triennali che in quelli specialistici. Una settantina i neodottori dei corsi triestini, una quarantina i neolaureati delle facoltà udinesi. Il clima era quello della festa. Studenti con toghe e cappellini che, emozionati, stringevano le mani alla schiera dei docenti

con l'ermellino in spalla. Familiari che aspettavano il momento giusto per lo scatto ricordo. E poi saluti, complimenti e abbracci.

Ma nei discorsi ufficiali delle alte cariche universitarie non è mancata l'ennesi-

ma denuncia rispetto alle difficoltà che gli atenei incontrano giorno dopo giorno. Tanto da portare il rettore dell'università di Trieste Francesco Peroni a parlare di «una resistenza che deve essere fatta unendo le forze». «Il nostro obiettivo - ha



AI VERTICI

Giovanni Pavan
(al centro)
presidente
del Consorzio
Universitario
con i due rettori

aggiunto - è quello di rimanere su un territorio, quello pordenonese, sul quale si è investito in passato e sul quale vogliamo continuare a essere presenti, anche se siamo costretti, con rammarico, ad alcune razionalizzazioni». E così è arrivata la conferma: dal prossimo anno accademico non sarà più attivato il corso in Servizi sociali. Gli ha fatto eco il rettore udinese Cristiana Compagno: «Tra le molte difficoltà di finanziamento e di decentramento dei corsi, l'università di Udine manterrà presenza e contatti con le eccellenze del territorio, come Keymec e il Polo tecnologico». E il "matrimonio" accademico partirà da Ingegneria. Probabilmente dall'anno accademico 2010-2011 ci sarà un corso solo: l'indirizzo non è ancora stabilito, ma è probabile che si

rimanga nell'ambito dell'ingegneria industriale e dell'innovazione. Si comincerà così a risparmiare 150 mila euro che è circa il costo di un corso triennale. Il presidente del Consorzio, Giovanni Pavan, si è appellato ai rettori: «La sinergia sarà per consolidare, non per tagliare». Pavan ha poi ricordato che oggi, circa il 90 per cento dei costi dei corsi pordenonesi è pagato dagli enti locali, da banche e dagli industriali del territorio. «Continueremo - ha ribadito - a fare questo sforzo economico, ma invociamo anche un maggiore riequilibrio delle risorse». Fino a oggi - i corsi sono partiti nel 1991 - i laureati a Pordenone sono stati complessivamente 2.500. Attualmente, gli iscritti sono oltre duemila.

Davide Lisetto

IL CONSORZIO**Pavan: da enti e imprese il 90 per cento di risorse**

«In questi ultimi anni il territorio e il suo tessuto produttivo hanno avuto ricadute e vantaggi dall'inserimento dei molti laureati che si inseriscono, nella maggioranza dei casi in tempi record, nelle aziende locali e nel mondo del lavoro. Perciò la presenza di un consorzio universitario territoriale che coordina l'attività universitaria rimane fondamentale soprattutto perché consente a molti dei nostri giovani di non spostarsi per studiare e di conseguenza alle loro famiglie di ri-

sparmiare». Il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Pavan, dopo avere ascoltato l'elenco delle difficoltà finanziarie dei rettori, ha ribadito l'impegno del territorio. «Circa il 90 per cento dei costi del polo universitario è pagato da istituzioni, banche e imprese locali. Ci impegneremo ancora di più in futuro, se servirà. Ma l'importante è che gli atenei si uniscano per ampliare le attività non per ridurle».

Inoltre, Pavan si è detto nuovamente «dispiaciuto per la decisione

dell'università giuliana di abbandonare il corso in Servizi sociali». La porta di una collaborazione ulteriore con l'università di Trento resta aperta per un possibile "rimpiazzo". «Ma dipenderà dalla normativa e dalla congiuntura economico-finanziaria». Pavan, infine, ha annunciato un piano che possa aprire il campus di via Prasecco ad attività culturali accademiche (corsi estivi, master) ma anche alla città e all'intero territorio per convegni e conferenze.

Foto: P. Pavan - Contrasto / Contrasto